

PER NON DIMENTICARE LINA DI STEFANO

La recente scomparsa di Carmela Angela Di Stefano, una perdita grave per la cultura storico-archeologica italiana, ha lasciato un vuoto notevole particolarmente negli studi fenicio-punici della Sicilia, la cui storia e le cui testimonianze archeologiche pluristratificate la studiosa conosceva profondamente. Abbiamo perso un'archeologa di primo piano, le cui vaste conoscenze non comprendevano solo la cultura fenicia e punica ma l'insieme del mondo mediterraneo antico, come rivelano tanti dei suoi contributi scientifici.

Era nata l'8 giugno del 1938 a Palermo, dove aveva compiuto i Suoi studi fino alla laurea in Lettere Classiche (1960). Successivamente conseguiva il diploma di perfezionamento in Archeologia classica, al termine del biennio di frequenza ed esami presso l'Università degli Studi di Roma e un anno di alunnato alla Scuola Archeologica Italiana di Atene.

Ma già dal 1961 per le Sue salde competenze e conoscenze archeologiche era stata nominata, con decreto del Rettore dell'Università degli Studi di Palermo, Assistente volontaria presso la cattedra di Antichità Greche e Romane, incarico che le fu confermato nei successivi anni accademici fino al 1968.

Dopo avere vinto il concorso nazionale di Ispettore archeologo nella carriera direttiva dell'allora Ministero alle Antichità, nel 1969 prese servizio presso la Soprintendenza di Palermo e Trapani.

Da quell'anno ebbe inizio la sua esemplare carriera di archeologa "militante" nel corso della quale fu per lunghi anni Soprintendente aggiunto accanto a Vincenzo Tusa, e dal 1983 anche Direttore del Museo Archeologico di Palermo.

Dirigente Superiore dal 1985, con la nascita delle nuove Soprintendenze siciliane dei Beni culturali ed ambientali (le Soprintendenze uniche), avviate il 1 gennaio 1987, fu prima Direttore della Sezione archeologica della Soprintendenza di Palermo, mantenendo contestualmente l'incarico di Direttore del Museo, e poi al timone di quella stessa Soprintendenza nel decennio tra il 1989 e il '99.

Gli ultimi anni della Sua attività di Soprintendente fino alla pensione (dicembre del 2003) li ha trascorsi a Trapani, con la gioia e l'entusiasmo di ritrovarsi in un territorio da Lei sempre amato, con particolare riguardo a Marsala, città alla quale aveva dedicato la maggior parte delle sue energie durante il quasi ventennio di lavoro nella vecchia, storica, Soprintendenza di Palermo e Trapani.

Lina Di Stefano è stata una rappresentante perfetta di quel mondo di studiosi italiani "prestati" allo Stato o, per quanto riguardava la Sicilia, alla Regione, una categoria di persone che pur lavorando per la difesa, la salvaguardia e la gestione dei Beni Culturali, parallelamente ricercano, studiano e pubblicano. E' un'attività questa che comporta molto impegno, molti sacrifici personali, è di fatto un doppio lavoro, che Lina Di Stefano ha sempre, con volontà ferrea, perseguito con risultati di eccellenza. Dal 2000 al 2005 è stata docente di Storia dell'arte greca e romana a Trapani, presso il Corso di Archeologia navale dell'Università degli Studi "Alma Mater" di Bologna e in varie occasioni ha tenuto lezioni universitarie presso atenei italiani e stranieri.

Per lunghi anni è stata autorevole membro del Comitato Nazionale per gli Studi e le Ricerche sulla Civiltà Fenicia e Punica del Ministero dei Beni e delle Attività culturali.

I suoi frequenti viaggi a Roma per studiare nelle biblioteche specializzate archeologiche (cito per tutte quella dell'Istituto Archeologico Germanico, di cui era Socio corrispondente), le consentivano anche di operare in seno al Comitato nazionale già citato o di recarsi all'I.C.R., l'Istituto Centrale del Restauro, massima istituzione italiana ed europea nel campo della conservazione delle opere d'arte, presso il quale riusciva ad ottenere l'aiuto e il sostegno necessario per il restauro di manufatti vari ed importanti, di cui era responsabile. La dolcezza del Suo carattere non era mai in contrasto con la fermezza, la determinazione e la Sua forza per la salvaguardia del patrimonio.

A Lina Di Stefano si deve la maggior parte dei rinvenimenti e degli studi sull'antica Lilibeo, il sito archeologico in cui aveva lavorato fin dai primi anni della sua attività in Soprintendenza. Tra i suoi tanti incarichi figurava infatti anche quello di Responsabile/Ispettore di zona di Marsala.

Dobbiamo a Lei gli scavi di emergenza effettuati in più punti nella città moderna in corrispondenza della necropoli, delle fortificazioni, dell'abitato, degli impianti industriali quali i forni, e a Lei dobbiamo gli espropri e di conseguenza la fruizione di tali monumenti. Cito, solo a titolo esemplificativo, la Necropoli di via del Fante, di via Cicerone, l'abitato in via delle Ninfe.

A Lina Di Stefano dobbiamo anche il primo progetto scientifico per la demanializzazione e la realizzazione del parco archeologico al Capo Boeo, per il quale lavorò con Luigi Giustolisi e Renato Bazzoni, su incarico di Vincenzo Tusa, nel 1973. Era stata proprio Lei ad eseguire i saggi di scavo archeologici per determinarne la perimetrazione ed è stata Lei a curare la progettazione scientifica e l'allestimento espositivo del Museo archeologico "Baglio Anselmi", ora denominato "Museo Archeologico Regionale Lilibeo".

La sua ampia bibliografia comprende numerosi contributi, tra monografie e saggi, dedicati a Lilibeo, che costituiscono un patrimonio di conoscenze ineludibile per chi voglia studiare e conoscere a fondo la città punica e le sue connessioni storico-archeologiche con il mondo ellenistico e romano.

Anzitutto il catalogo della mostra dal titolo *Lilibeo. Testimonianze archeologiche dal IV secolo a.C. al V secolo d.C.*, inaugurata il 3 dicembre del 1984 nella Chiesa del Collegio, che costituì una svolta epocale per la conoscenza dei materiali più importanti fino ad allora scoperti a Marsala, ma anche un passo fondamentale per la revisione critica e l'analisi d'insieme della cultura materiale, dell'arte, dell'architettura, della topografia e della storia di Lilibeo.

Successivamente, nel 1993, dava alle stampe un altro importante volume, dal titolo *Lilibeo punica* edito dal Centro Socio-Culturale "Luigi Sturzo" di Marsala (con la prefazione di Sabatino Moscati), che costituì un altro passo fondamentale per la conoscenza di Lilibeo, dato che raccoglie i risultati delle ricerche effettuate dalla

studiosa negli anni successivi alla mostra, e che delinea con maggiori dati la fisionomia punica di questa città.

Ma le sue conoscenze non si limitavano certo alla civiltà fenicio-punica e molti dei suoi studi, dedicati in particolare alla Sicilia occidentale, dimostrano grande capacità di analisi ed interpretazione dei dati restituiti dalle innumerevoli ricerche sulle diverse culture fino all'epoca tardo-antica, come un suo importante saggio, dal titolo "La Sicilia occidentale fra il IV e il V secolo d.C.: il contributo della ricerca archeologica", edito nel volume *Pascasino di Lilibeo e il suo tempo* (a cura di Mariano Crociata e Maria Grazia Griffo), nel quale con grande rigore analizza le fasi architettoniche e storiche dell'*Insula I* di Capo Boeo, tra la seconda metà del II secolo a.C. e il V secolo d.C.

Lina Di Stefano ci ha lasciato troppo presto; ci manca e ci mancherà moltissimo anche perché era molto amata per la sua bontà d'animo, per la sua umanità, per la sua signorilità e per la sua particolare gentilezza.

MARIA LUISA FAMA'

Direttore del Museo Archeologico

Regionale "Lilibeo" - Marsala